



Marius Lion - 11.04.2017..Il percorso dell'integrità.

L'integrità sarà una delle fondamentali caratteristiche del nuovo umano.

L'essere integri non significa essere perfetti, perché quest'ultimo attributo poco si addice ad una realtà che registra per definizione di principio la più grande varietà immaginabile, e identificando nessuno in una esatta situazione di uguaglianza rispetto ad altro.

Ciascuno ha le proprie idee, i propri convincimenti. Ma, al di là di pseudo certezze, le quali ultime possono dipendere da innumerevoli fattori, alcuni dei quali non propriamente ammissibili, ciascuno ha un peculiare percorso da esplorare, e problematiche da risolvere, e meccanismi ed energie da riequilibrare.

Questo varrà probabilmente anche fino ad un bel po' al di là di questa specifica densità.

Essere integri in effetti potrebbe essere un sinonimo di essere se stessi. Se stessi fino alla fine. Se stessi fino alla propria ultima cellula, o atomo.

Se stessi però al di là di schemi, influenze, credenze e convinzioni che non sono esattamente nostri. Che abbiamo trovato già belli e confezionati, che abbiamo ereditato da chi era qui prima, e ci ha fatto, suo malgrado, da guida e trasmettitore.

Ma sappiamo che i convincimenti e le credenze possono provenire da accurate azioni perpetrate da esseri non proprio benevoli, e non rigorosamente a nostro vantaggio e convenienza.

E allora, si è integri quando ci si riesce a porre al di là di quanto esattamente non ci appartiene. Cosa ardua, per molti aspetti e rispetti.

Per questo occorre sempre rimanere cauti quando ci si confronta con realtà poco note, o per noi relativamente nuove. Perché ad esprimersi potrebbe non essere la nostra giusta accortezza, quanto un giudizio in qualche modo precostruito proprio per fronteggiare situazioni di quel genere, perché idonee magari a mettere in dubbio certi tipi di poteri acquisiti.

Chi a suo tempo ha sottomesso gli umani, con la considerazione che questi ultimi fossero allo stadio di meno che servitù, ha tutto l'interesse a perpetuare l'ordine in quel modo formato. Così nulla dovrà essere messo in discussione, tutto dovrà essere accettato, magari per provenienza divina, e se cambiamenti occorrerà fare, sarà nella direzione di far perpetuare inalterato l'insieme.

In quest'ottica, è difficile ottenere un qualsiasi cambiamento. Perché anche quest'ultimo sarà perfettamente re-indirizzato verso l'opportuna limitazione del ristagno.

In questo preciso scorcio spazio temporale, in tanti stiamo lottando per assicurare una modificazione strutturale del sistema.

Ma, al fine di evitare che il cambiamento si concretizzi alla fine solo in apparenza, occorre un passaggio di livello, da uno stato ad un altro, da un valore ad un altro, da una condizione ad un'altra, da un'altezza ad un'altra.

Non tutti sono nativi di questo territorio, ed alcuni sono giunti da chissà dove. Certamente per arricchire la propria saggezza – e quella del Creatore. Per apprendere sulle emozioni, ad esempio, e circa il modo di manifestare utilizzando queste ultime.

Ma al di là di queste differenze di "nazionalità" siamo tutti sulla stessa "barca", e, per questo, remare in sincrono può rappresentare un enorme valore aggiunto.

Non è necessario che tutti facciano le stesse cose, o le condividano. È giusto che ci siano delle preferenze, e delle simpatie di base a favore di un percorso o un altro, di una disciplina o un'altra, di un gioco o un altro.

È l'obiettivo che deve rimanere comune, ed è su quello che occorre particolarmente concentrare le proprie risoltezze.

Da questo punto di vista a che serve stigmatizzare le scelte degli altri? O a che serve esaltarle? Servono in qualche modo a fungere da intrattenimento lungo il tragitto, e, pertanto, essere percepite e lette solo in questa misura. Con l'ulteriore considerazione che, essendo noi i creatori, oltre che i promotori, delle stesse scelte, siamo noi a fungere da centro, e non già le scelte. O, in altra visione, essendo ancora poco consapevoli dei nostri "poteri" di manifestazione delle nostre effettive realtà, è la fiducia che poniamo nei riguardi dell'una o dell'altra [scelta] che alla fine sarà destinata a dare luogo alla differenza.

Per questo dovremmo essere uniti. Non tutti nello stesso posto. Non tutti a fare le stesse cose. Non tutti ad applaudirci, anche se tutti per un motivo o un altro lo meritiamo.

È solo un fatto intimo, di fratellanza, di provenienza.

Di Sorgente, che è la stessa per tutti. E di intenti, ovviamente. *Namasaté.*

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [VITA].*

Marius Lion



*P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera?*

*E non dovrebbe questo allontanare ogni problema? Pertanto, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.*